

Fredda la pietra ai passi bagnati.  
Accòccolo in un angolo buio  
il mio silenzio, mio solo tesoro  
in una sporta di stracci, attesa  
d'una musica che dica all'anima  
“anche in te un cantico germoglia”.

Affiora dal passato la memoria  
di corse a perdifiato nei cortili,  
di compagni di speranze, di calore  
di casa. Al mercato l'allegria  
colorata delle lingue del mondo  
mentre in pace nel sole s'addormenta  
un mendicante in una fioriera,  
così, senza parole, è la preghiera  
dell'amore che coglie in ogni figlio  
ridonato pura felicità.

Vertigine della Parola, alta  
nell'ombra della volta, “In principio  
era il Verbo...” come un tremito  
del sangue ed insieme quiete lieve,  
mentre fuori la notte sboccia di neve.

AT



*Offriamo questa proposta di riflessione  
con semplicità, per essere insieme  
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO  
PAVIA

B 2017

[www.santagostinopavia.it](http://www.santagostinopavia.it)

*Venne un uomo mandato da Dio...*

Gv

## SANT'AGOSTINO

*In Johannes IV, 1, 3, 7-10*

Spesso avete sentito dire con insistenza, e quindi sapete molto bene, che Giovanni Battista quanto più illustre era fra i nati di donna, e quanto più era umile nel conoscere il Signore, tanto maggiormente meritò di essere amico dello Sposo. Geloso non per sé ma per lo Sposo, non cercò la sua gloria ma quella del suo giudice, che egli precedeva come araldo. Così, mentre ai profeti che l'avevano preceduto fu concesso di preannunciare gli avvenimenti futuri riguardanti il Cristo, a Giovanni toccò il privilegio di indicarlo direttamente. Infatti il Cristo, come era sconosciuto a quelli che non avevano creduto ai profeti prima ch'egli venisse, così era sconosciuto a quelli in mezzo ai quali, venuto, era presente. Perché la prima volta egli è venuto umile ed occulto; e tanto più occulto quanto più umile... Tuttavia, siccome egli era apparso come di notte in un corpo mortale, per essere visto si accese una lucerna. Questa lucerna era Giovanni (cf. Gv 5, 35), di cui già tanto abbiamo parlato... *Ed essi gli domandarono: Chi sei dunque? Elia? Rispose: No. Il profeta? No. Allora gli chiesero: E chi sei? affinché possiamo portare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che dici di te stesso? Rispose: Io sono la voce di colui che grida nel deserto* (Gv 1, 21-23). In Giovanni si adempiva la profezia d'Isaia, che appunto dice: *Io sono la voce di colui che grida nel deserto*. E che cosa grida quella voce? *Appianate le vie del Signore, raddrizzate i sentieri del nostro Dio* (Is 40, 3; Mt 3, 3). Non vi sembra che è compito dell'araldo dire: Via, fate largo? Se non che l'araldo dice: Andate via! mentre Giovanni dice: Venite. L'araldo allontana dal giudice, Giovanni invita a venire al giudice. O meglio, Giovanni invita a venire all'umile, perché non si debba temere l'eccelso giudice. *Io sono la voce di colui che grida nel deserto: Appianate la via del Signore, come disse il profeta Isaia* (Gv 1, 23). Non dice: Io sono Giovanni, io sono Elia, io sono il profeta. Dice: Io mi chiamo così: *voce di chi grida nel deserto: Appianate la via del Signore*. Io sono questa profezia in persona. *Quelli che erano stati inviati a lui, appartenevano alla setta dei Farisei* (che erano tra i capi dei Giudei). *E l'interrogarono domandandogli: Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta* (Gv 1, 24-25)? Il fatto ch'egli battezzasse era per loro un gesto arbitrario, assolutamente non autorizzato. Di qui le loro interrogazioni: Ti chiediamo se tu sei il Cristo: tu rispondi che non lo sei; ti

A  
V  
V  
E  
N  
T  
O

III DOMENICA

chiediamo allora se tu sei Elia, perché sappiamo che Elia deve precedere l'avvento di Cristo: e tu dici di non esserlo; ti chiediamo se sei un qualche araldo che lo precede da molto lontano, un profeta cioè, e se per questo hai ricevuto questo potere: e tu rispondi di non essere neppure un profeta. In effetti, Giovanni non era un profeta: era più che profeta. E' la testimonianza che il Signore stesso gli rende: *Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento?* E' sottinteso che questo non si poteva proprio dire di Giovanni, il quale non era certo uno che fosse in balia del vento (chi infatti è in balia del vento, è sbattuto qua e là da ogni sorta di seduzioni). *Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un uomo mollemente vestito?* Giovanni, infatti, si vestiva ruvidamente: portava una tunica di peli di cammello. *Ecco quelli che vestono mollemente, stanno nei palazzi reali.* Non siete dunque andati a vedere un uomo mollemente vestito. *Ma che cosa siete andati a vedere? Un profeta? E io vi dico, questi è più che profeta* (Mt 11, 7-9). Infatti i profeti avevano annunciato la venuta del Signore da lontano, mentre Giovanni lo indicava ormai presente. *Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta? Giovanni rispose loro, dicendo: Io battezzo nell'acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete* (Gv 1, 25-26). L'umile rimaneva nascosto, e perché lo vedessero fu accesa la lucerna. E vedete come Giovanni, che poteva farsi credere ciò che non era, cede il passo: *Egli che viene dopo di me, era prima di me.* Come abbiamo già detto, "prima di me" significa "sta davanti a me". *Ed io non son degno di sciogliere a lui il legaccio dei calzari* (Gv 1, 27). Come si è abbassato! E perciò molto fu innalzato, perché chi si abbassa sarà innalzato (cf. Lc 14, 11). Ora vi domando: se Giovanni si umiliò a tal punto dicendo: *io non son degno di sciogliergli il legaccio dei calzari*, come dovranno umiliarsi coloro che dicono: Siamo noi che battezziamo, ciò che diamo è nostro, e ciò che è nostro è santo? Egli dice: non sono io, ma lui; essi dicono: siamo noi! Giovanni non è degno di sciogliere a lui il legaccio dei calzari; e quand'anche se ne fosse detto degno, ugualmente sarebbe stato molto umile! Se si fosse detto degno, e così si fosse espresso: *colui che viene dopo di me era prima di me, io sono appena degno di sciogliere i legacci dei suoi calzari*, già si sarebbe profondamente umiliato. Ma dal momento che non si ritenne degno neppure di ciò, vuol dire che era pieno di Spirito Santo, egli che, servo, riconobbe il Signore, e da servo meritò d'esser fatto amico. *Queste cose avvennero in Betania oltre il Giordano, dove Giovanni stava a battezzare.*

#### INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (Is, 61, 1 – 2; 10 - 11) Le parole del profeta Isaia sono il messaggio della liberazione rivolto ai poveri, ai cuori afflitti, agli schiavi, ai prigionieri. Essi sono privilegiati da Dio; a loro Dio restituisce dignità e giustizia.

SALMO RESPONSORIALE *L'anima mia magnifica il Signore*

II LETTURA (Tess. 5, 16 - 24) Dio è fedele e ci chiama alla letizia e alla lode, a considerare ciò che è buono per arrivare alla santità. Il Dio della pace ci porterà alla perfezione se vorremo accogliere la sua venuta.

VANGELO (Giov. 1, 6 – 8, 19 - 28) Giovanni è precursore e testimone dell'avvento del Messia: è la voce che grida nel deserto di preparare l'arrivo del Signore. A Betania, al di là del Giordano, prende avvio la storia della salvezza.

#### LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Domenica della gioia questa terza d'Avvento.

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio* (Isaia). Il Signore è annunciato da Isaia, il profeta, come padre che si china sui suoi figli poveri, feriti, come colui che ha potere di riscattare e liberare schiavi e prigionieri, colui che fa germogliare la giustizia nel suo popolo, che porta il suo popolo a salvezza. La gioia nasce dalla fede nella promessa di Dio di cui Isaia è voce.

Anche Giovanni il Battista (Vangelo di Giovanni) è *uomo mandato da Dio* e di sé dice: *io sono voce di uno che grida nel deserto "preparate la via del Signore"*. L'interrogatorio dei funzionari di Gerusalemme riassume le nostre domande: "Chi sei Tu? Perché battezzi?" Ancora una volta la risposta è un annuncio, una profezia della venuta del Signore, il quale è più grande della voce che gli rende testimonianza. Dio è l'assoluto nascosto, il più alto dilemma della ragione, il gioiosamente atteso del cuore che ha fede. L'indomani, quando Gesù scenderà in riva al Giordano, Giovanni lo indicherà come l'Agnello di Dio. Come è difficile questa attesa, come è lontana la gioia dell'annuncio nella nostra vita. Il Signore rovescia i nostri preventivi, ci chiede di credere senza riserve, di ascoltare la Voce che grida nel deserto... ma non contraddice la nostra umanità. Egli si fa comprensibile a noi nel Padre che fascia le ferite dei figli, che libera dalla prigione e da ogni schiavitù, che raccoglie tutti nella sua misericordia (la quale è commozione delle viscere, amore di madre). Se l'annuncio di Isaia era gettato nel futuro, quello di Giovanni è nel presente del tempo umano, *ecco viene...*, come il cantico gioioso di Maria: *la mia anima esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva*. Il Dio che viene guarda i piccoli, i poveri come suo tesoro, sazia chi ha fame, difende e libera chi confida in Lui. Un' utopia? Se percepiamo le nostre infelicità ed il nostro bisogno come segno della nostra precarietà –anche se siamo capaci di molto- proprio perché siamo liberi possiamo aprire una via al Padre confidando nella sua Parola, possiamo sfondare i confini del nostro amore volendo su di noi il suo Amore. *Non spegnete lo Spirito*, dice Paolo, *non disprezzate le profezie!* Siate così liberi da cogliere tutto ciò che è buono, da astenervi da tutto ciò che non lo è, e nasca gioia da questa libertà perché è il nostro essere uomini l'oggetto d'amore, il tesoro di Dio. Egli ci ha chiamati figli.